

Medicinali: ritrovato l'intermediario romano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Isola pedonale Il piacere di passeggiare

A pagina 5

A pagina 4

Presentato ieri al Soviet supremo

Rinnovato profondamente il bilancio dell'U.R.S.S.

Per scongiurare la crisi di governo

Regioni: Saragat propone un nuovo compromesso

Nuovo slancio

SI PRESENTA ALL'EUR — scrivevamo alla vigilia del X Congresso del Partito — la più robusta, compatta e viva formazione politica del nostro Paese. Vale la pena che amici ed avversari facciano uno sforzo di analisi e di comprensione di quella che è la vera tematica che noi proponiamo, la tematica, cioè, d'un'avanzata democratica e socialista in un Paese di capitalismo sviluppato come il nostro e, più in generale, in tutto l'Occidente capitalistico. Si tratta — aggiungevamo — d'una tematica complessa e ricca di problemi, ma che è propria e non può non essere propria d'un grande partito robusto vivo e vitale come il nostro, che ogni giorno di più vede e sente crescere le sue ragioni nella società nazionale di cui è figlio e in cui opera, e che al tempo stesso è forza organica d'un grande movimento internazionale il quale anch'esso deve affrontare ogni giorno problemi nuovi e complessi proprio perché ogni giorno di più crescono le sue responsabilità e i suoi compiti su scala mondiale. Fino a che punto è stato compiuto questo sforzo di analisi e di comprensione? A giudicare dai resoconti e dai commenti della stampa, ciò è avvenuto certamente in misura superiore che nel passato, ma non ancora in misura sufficiente. E tipici, in questo senso, possono essere giudicati i più impegnati commenti pubblicati alla conclusione dei nostri lavori a firma di Nenni sull'Avanti! e di Salvatorelli su La Stampa, specie se essi esprimono fino in fondo il grado di analisi e di comprensione cui i due articoli sono davvero pervenuti e non sono entrambi affetti (per motivi diversi) da una volontà o necessità di distorcere i fatti e il giudizio che sui fatti oggettivamente andrebbe dato.

L'ACCOMSTAMENTO CHE ABBIAMO compiuto dei due articoli, pur collocandoli in zone così diverse dell'opinione pubblica italiana, non è casuale. In entrambi, grande rilievo è dato al fatto che il nostro congresso è stato sede di un dibattito aperto sui grandi temi strategici che oggi stanno di fronte al movimento operaio e comunista internazionale. In entrambi, manifesta è la non volontà o l'incapacità di comprendere che noi, affrontando come abbiamo affrontato questi temi, abbiamo compiuto non un «allineamento» passivo su posizioni altrui (Salvatorelli), ma una scelta autonoma, responsabile e coraggiosa, che scaturiva coerentemente da tutta la storia, il patrimonio ideale, e l'impostazione programmatica, non di oggi soltanto, del nostro Partito. In entrambi manifesta è la non volontà o l'incapacità di comprendere come di fronte alla linea strategica riproposta con sì grande forza dal nostro X Congresso chi rimane «a mezza strada» (Nenni) del discorso sull'avanzata verso il socialismo nella democrazia e nella pace in questo nostro Occidente capitalista è oggi proprio il Partito socialista italiano. E rimane «a mezza strada» di questo discorso anche perché la sua risposta ai problemi che stanno oggi di fronte alla classe operaia dei paesi capitalisti avanzati manca d'ogni respiro europeo, internazionale, sia quando è costretto a distaccare semplicemente (come Lombardi ha fatto) la prospettiva d'una trasformazione dello Stato borghese in Italia dalla prospettiva d'una trasformazione degli attuali rapporti internazionali nei quali l'Italia è inserita (sia al livello del MEC, sia al livello del Patto Atlantico), sia quando elude (Nenni) il problema posto anche nelle sue conclusioni dal compagno Togliatti, vale a dire il problema del perché del «dissenso» che dovrebbe dividere due partiti operai se entrambi vogliono

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

« Amministrative »

Vasto: la DC perde e avanza il PCI

VASTO, 10. Sensibile maggioranza delle posizioni del PCI e del PSI e stretta sconfitta della DC del secondo scrutinio, e delle destre nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Vasto (voti: DC 2.414 e 2.763 voti, PCI 2.414 e 2.763 voti, PSI 2.414 e 2.763 voti, DC 2.414 e 2.763 voti, PCI 2.414 e 2.763 voti, PSI 2.414 e 2.763 voti).

I maggiori investimenti andranno all'industria chimica e all'agricoltura - Metà delle spese per il soddisfacimento delle esigenze sociali e culturali - La « Pravda » pubblica le conclusioni di Togliatti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Il prossimo 1963 sarà, per l'industria sovietica, l'anno della chimica, la cui produzione globale aumenterà del 17 per cento grazie ad un aumento degli investimenti nel settore del 32,5 per cento rispetto al 1962. Ma questa non è la sola novità più marcante del nuovo piano annuale e del bilancio statale presentati stamattina al Soviet supremo dell'URSS. La novità di fondo che riprende e spiega tutte le altre, consiste nel fatto che il Piano per il 1963 prevede un programma di sviluppo con un punto più elevato, e con una diversa articolazione, rispetto a ciò che era stato pianificato nel 1959 cioè all'epoca del varo del Piano settennale.

In altre parole, i pianificatori hanno constatato che le previsioni di allora non corrispondevano più allo sviluppo reale delle forze produttive verificatesi nei primi quattro anni del «settennio», per cui hanno adeguato il Piano per il 1963 e alle esigenze economiche e alle forze del paese anziché sacrificarle ad una rigida e burocratica osservanza del vecchio schema. Il Piano per il 1963 rientra dunque nel piano settennale in modo più agile e dinamico, accordando una particolare attenzione allo sviluppo di certi settori economici che nel '59 non potevano essere visti allo stesso modo di oggi. E il bilancio statale per l'anno prossimo vi si adegua con una diversa suddivisione degli investimenti per permettere all'economia sovietica di espandersi in modo più armonico e di colmare le lacune riscontrate nello sviluppo della industria chimica e di potenziare ancora lo sforzo in direzione dell'agricoltura e dell'edilizia.

E' interessante notare che, nel quadro generale dell'aumento degli investimenti, abbiamo questa scala di valori: 32,5% in più rispetto al '63; 2) Relazione sul 17,8% nell'agricoltura; 17% nell'industria leggera e all'

mentare: 10,4% nell'industria pesante.

Il Soviet supremo dell'URSS ha commentato i suoi lavori alle 10 di questa mattina, approvando un ordine del giorno in quattro punti: 1) Relazione sul piano statale di sviluppo economico per il '62; 2) Relazione sul bilancio di Stato per il '63; 3) Votazione sui decreti del Presidium del Soviet supremo; 4) Relazione sulla situazione internazionale e la politica estera dell'Unione Sovietica.

Primo oratore della giornata è stato il vice presidente del Consiglio dei ministri e presidente del nuovo organismo di direzione della economia nazionale (i Sovnarkom dell'URSS), Veniamin Dymcits, che ha illustrato i tratti fondamentali del piano di previsione per il 1963.

Nell'anno prossimo, la produzione industriale globale deve aumentare dell'8% rispetto al '62, con un punto massimale (17% in più) per il settore chimico, per l'industria elettronica ed elettrica. « Il progetto di Piano — ha detto Dymcits — prevede l'aumento ininterrotto delle cadenze di sviluppo di tutti i settori dell'industria chimica. Attualmente noi stiamo elaborando misure particolari che nel più breve tempo debbono assicurare l'introduzione della chimica in tutti i settori dell'economia nazionale e permettere a questa nostra industria di occupare uno dei primi posti nel mondo per la produzione di materie plastiche, sintetiche, fibre artificiali, ecc.

Nel settore siderurgico l'URSS produrrà più di 50 milioni di tonnellate di ghisa, 80 di acciaio e 62 di laminati. Saranno messe in attività centrali elettriche per una capacità complessiva di 9 milioni e mezzo di kw, mentre il petrolio ed il gas naturale copriranno da soli quasi il 50% del fabbisogno nazionale di combustibili. L'industria meccanica produrrà 325 mila trattori e 190 mila macchine utensili per la lavorazione dei metalli. Interessante questo confronto: gli Stati Uniti, nel 1961, hanno prodotto 127.000 unità di questo tipo di macchinario.

L'agricoltura deve produrre un nuovo sforzo produttivo, e sarà largamente superata l'anno prossimo. Ci permetterà inoltre di costruire 91 milioni di metri quadrati di superficie abitabili (esclusi i servizi) con un aumento di 900 mila metri quadrati rispetto al 1962.

Il reddito della popolazione aumenterà del 7% netto. Per quanto riguarda gli impegni dell'URSS con i paesi del campo socialista e con i paesi capitalistici, si prevede in generale un vasto allargamento degli scambi economici e commerciali. La nazione socialista fornirà ai paesi socialisti attrezzature per 286 imprese industriali e formerà un auto tecnico.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

I programmi bloccati dallo sciopero

Picchetti alla Rai



I dipendenti della Rai hanno scioperato per 21 ore. Le percentuali dei partecipanti allo sciopero sono altissime: sfiorano il 100 per cento. Dal video è sparito il secondo canale tutt'intero mentre alla radio hanno parlato il secondo ed il terzo programma. Ogni tentativo di crumiraggio è stato respinto con decisione. NELLA FOTO: un folto gruppo di dipendenti della Rai-TV in sciopero sosta davanti a via Teulada (A pag. 3 il servizio)

Scandaloso cartello padronale

Regaleremo miliardi al «trust del burro»

Promosso dalla Confagricoltura e dalla Federconsorzi, raggruppata grandi industrie casearie e imprenditori del latte

Grandi industrie alimentari, Federconsorzi, Confagricoltura, Bonomi che assieme alla Confagricoltura e statai agrari si sono uniti in un cartello per monopolizzare le importazioni di burro e regolare a loro piacimento il prezzo di questo importante prodotto alimentare. Questa è la scandalosa notizia che getta una luce significativa su quanto sta avvenendo nei mercati italiani e danno del bilancio delle famiglie dei lavoratori.

L'annuncio della costituzione del cartello — avvenuto a metà dello scorso novembre — è stato dato dal giornale «Agricoltura» di proprietà della Federconsorzi, il quale sottolinea che la iniziativa è nata col «benevolo auspicio» del ministero dell'Agricoltura. Il cartello ha preso l'ambiguo nome di «Comitato interprofessionale». Ad esso aderiscono le grandi industrie lattiere casearie: Locatelli, Invernizzi, Galbani, Polenghi, Cademartori ed altre ancora; l'Associazione industriali del latte della quale è parte essenziale la Feder-

consorzi; la Confederazione dei Bonomi che assieme alla Confagricoltura e statai agrari si sono uniti in un cartello per monopolizzare le importazioni di burro e regolare a loro piacimento il prezzo di questo importante prodotto alimentare. Questa è la scandalosa notizia che getta una luce significativa su quanto sta avvenendo nei mercati italiani e danno del bilancio delle famiglie dei lavoratori.

Il meccanismo attuale del cartello è basato su due punti: 1) distribuire le importazioni e regolare l'afflusso sul mercato italiano del latte acquistato all'estero; 2) fissare il prezzo all'ingrosso pagato ai produttori italiani (in massima parte contadini). Quest'ultimo controllo è anch'esso di particolare gravità e contrasta con ogni tentativo di programmare trasformazioni agrarie.

Occorre, infatti, tener presente che l'Italia consuma un burro di quanto ne produce ogni anno si importano da 200 ai 250.000 quintali di questo prodotto. Acquistato sui mercati esteri il latte, in un primo luogo, costa dai 400 alle 450 lire al chilo mentre il prezzo all'ingrosso sul mercato italiano è, attualmente, di 800-900 lire al chilo.

I conti dei profitti così ricavati sono facilissimi. In un anno il cartello può lucrare tranquillamente, con «l'auspicio» del ministro Rumor, negli otto ai dieci miliardi di lire il recente provvedimento governativo — esaltato da Fanfani nel discorso di Torino — mentre poteva in teoria servire a calmierare il mercato, si tradurrà in un guadagno di 2 miliardi e 180 milioni per il cartello del burro.

Si dovrebbe avere un impegno formale della D.C. e una rinuncia del P.S.I. alla attuazione entro la legislatura — Fanfani da Segni — Amnistia al prossimo Consiglio dei ministri?

Capra e cavoli

L'on. Fanfani ha «rilanciato» elettronicamente il centro-sinistra, ammonendo a non interrompere l'esperienza governativa prima delle elezioni, ma si è ben guardato dal toccare il testo dell'impegno di rispetto degli impegni regionalisti.

L'on. Sullo è stato più esplicito, il testo delle Regioni l'ha toccato, ma per curarne il suono più stonato: per intinare cioè ai socialisti d'ingoiare il rotolo e di rinunciare all'attuazione immediata dell'ordinamento regionale, visto che la D.C. non è «tecnicamente» in grado di fare approvare le leggi relative entro questa legislatura.

Ed ecco venir fuori ora l'on. Saragat, con una proposta mediatrice che vorrebbe saldare capra e cavoli: D.C. confermi solo l'attuazione secondo Saragat, parole e fatti possono andare per conto loro.

Stanno, come si vede, a una di quelle controverse che furono tipiche del vecchio quadripartito: stessa «tecnica», stessa tecnica del compromesso deterratore. Ma non è solo questione di clima e di costume, bensì di sostanza.

Giacché i protagonisti di questa vicenda sanno tutti perfettamente, a cominciare dall'on. Sullo e dall'on. Saragat, che le prestazioni tecniche e il pretesto dell'attuazione non sono in grado di assicurare l'ordine regionale, alla sua attuazione immediata e incondizionata secondo gli impegni originari del centro-sinistra, è stata ed è la maggioranza dorata della D.C. sulla base di una precisa scelta politica esplicita dall'«una» Consiglio nazionale della D.C.

Il rinvio non è dunque «tecnica» politica, e non è diretto solo a ritardare l'attuazione dell'ordine regionale ma anche a ristabilire il contenuto, subordinando al rovesciamento delle alleanze da parte socialista, facendone un appendice del potere esecutivo centrale, collegandolo a una più generale incalzata programmatica e politica del centro-sinistra come dimostrano le leggi agrarie, per esempio, l'«una globalità» e: ma alla rovescia.

Così stando le cose, il fatto che si sia preso tempo fino a gennaio prima di arrivare a una «chiarificazione» contribuisce non poco a favorire questo processo involutivo. E se queste settimane di tiro alla fune dovessero servire ai socialisti per digerire lealmente un così indugiato rinvio, operazione che ci sembra inattuabile, si avrebbe una anticipazione sconcertante di quel che sarebbe destinato a diventare domani il ventiduesimo «accordo di legislatura».

m. f.

(Segue in ultima pagina)